

Genova Il sindaco: come salvarsi dall'alluvione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Ancora sotto shock per l'alluvione di domenica scorsa - due morti e centinaia di miliardi di danni - Genova è in preallarme per l'avvicinarsi di una nuova forte perturbazione sull'Italia nord-occidentale. In base ai rilevamenti meteorologici dell'area, la città militare un telex urgente dalla Prefettura a Regione Provinciale Comune ha preannunciato «dalle prime ore del 3 ottobre e per le 18 ore successive precipitazioni estese e persistenti localmente anche temporalesche e di forte intensità» con tanto di mareggiata nei tratti di costa sovrastanti. Un messaggio esattamente identico a quello che aveva preceduto il disastro di sei giorni fa e, anche se ciò non significa che le cattive previsioni automaticamente si avvereranno questa volta, è un chiaro segnale di una nuova ondata di perturbazione civile hanno voluto rendere pubblico l'alerta con una conferenza stampa in Comune. L'ufficialità del preavviso - come ha raccomandato il sindaco Romano Merlo - non deve allarmare più del lecito e non c'è nessuna ragione perché si diffonda il panico ma il sensibile peggioramento delle condizioni atmosferiche in Liguria era una realtà già da ieri pomeriggio. E per non scarseggiare in precauzioni già nelle stesse ore erano in azione venti pattuglie di vigili urbani organizzate dal Comune per sorvegliare tutti e 93 i rivi che percorrono il tessuto urbano da levante a ponente: inoltre sono stati dichiarati in via di ultimazione lo sgombero di ogni possibile ostruzione ed il ripristino - ove necessario anche con barriere provvisorie - degli argini compromessi dall'ultimo nubifragio. Insomma ha concluso il sindaco a Genova il piano di vigilanza è in atto: ai genovesi non resta, qualora la nuova perturbazione si scatti, che adottare qualche intuitiva misura di prevenzione individuale come non parcheggiare le automobili lungo i rivi e sotto gli alberi o evitare ponti e sottopassi. E guardare la tv in caso di sversatura sotto gli rami adeguati scivoli informatici in collegamento con gli interventi della protezione civile. Nel frattempo Genova e Savona - che era stata colpita dal primo violentissimo nubifragio equinoziale di dieci giorni fa - stanno facendo gli amari conti delle devastazioni già sofferte tra polemiche più o meno roventi sulla tempestività e la consistenza dei soccorsi tra palleggi di responsabilità più o meno storiche per i livelli di rischio messi a nudo dagli eventi atmosferici. Il bilancio dei danni diventa sempre più pesante e dettagliato. Settecento miliardi almeno hanno detto il sindaco di Genova e i presidenti di Regione e Provincia battendo cassa a Roma ma Roma ha risposto cento. Tanto sarà stanziato per l'immediato con decreto legge a favore delle città colpite.

Come nella vicenda americana vuole «divorziare» dalla famiglia dopo anni di botte e di paura L'aiuto degli assistenti sociali

C'è un caso Gregory a Parma

Ragazzina di 14 anni: «Salvatemi dai miei genitori»

Non si chiama Gregory e la sua battaglia per «divorziare» dai genitori è appena iniziata. Ha sopportato per troppo tempo botte e solitudine. Poi, a scuola, ha trovato una mano tesa. Del suo caso si sta occupando il Tribunale dei minori di Bologna. È una ragazzina di Parma, ha 14 anni e coi genitori non può e non vuole più stare. Ovunque, ma lontano da loro. Forse è stato proprio Gregory a darle coraggio.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

PARMA Non ce l'ha fatta più a sopportare una situazione familiare pesantissima fatta di botte e di pianti di solitudine e di paura. Non ce l'ha fatta più a tenersi tutto dentro e non ha parlato agli operatori sociali che la seguivano a scuola. Forse è scappata di casa e con l'aiuto di quella mano tesa si è rivolta al tribunale dei minori di Bologna.

È una ragazzina di Parma quattordici anni appena ma già così piena di dolore e di sofferenza. Adesso ha deciso. Coi genitori non può più stare. Ovunque, ma lontano da loro. Non sa piangere, trascorsi a nascondersi per non subire la violenza della disperazione di un padre e di una madre dal presente e dal futuro difficile fatto di tossicodipendenza e di alcool. L'hanno picchiata senza un motivo. L'hanno lasciata sola senza dolcezza, senza un sorriso senza una carezza. E lei forse ha creduto per troppo tempo che non ci potesse essere un'altra vita. Ma poi ha detto basta e l'ha fatto come solo gli adolescenti sanno fare: combattuta ma decisa. Com battuta tra il non voler mettere nei guai chi li ha messi al mondo e allevati e il dolore fisico e psicologico. Ha chiuso la porta per sempre.

Ora sarà il tribunale dei minori di Bologna ad occuparsi di lei a cercarle una famiglia che le possa far sentire amore e calore. Senza telecamere senza spettacolarizzare senza che se ne sappia mai il nome nemmeno il nome. Il caso della ragazzina di Parma riporta e ricomincia a parlare di un padre e di una madre dal presente e dal futuro difficile fatto di tossicodipendenza e di alcool. L'hanno picchiata senza un motivo. L'hanno lasciata sola senza dolcezza, senza un sorriso senza una carezza. E lei forse ha creduto per troppo tempo che non ci potesse essere un'altra vita. Ma poi ha detto basta e l'ha fatto come solo gli adolescenti sanno fare: combattuta ma decisa. Com battuta tra il non voler mettere nei guai chi li ha messi al mondo e allevati e il dolore fisico e psicologico. Ha chiuso la porta per sempre.

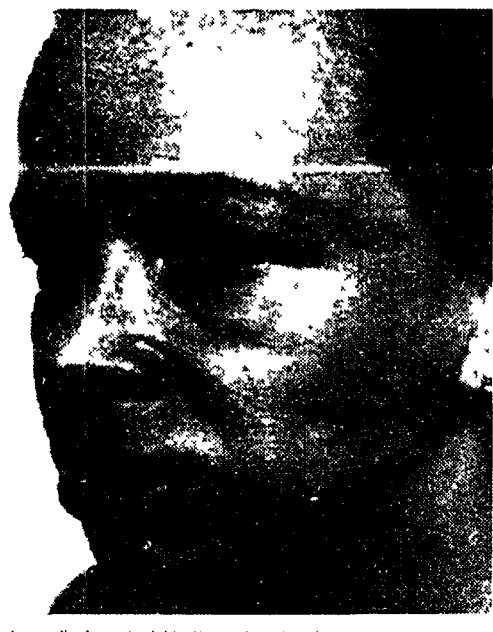
La biologica che non si occupava di lui. Ha reciso il tenue legame con la madre che lo ha scaricato in un orfanotrofio come un pacco postale. Ma Gregory è sempre stato sereno perché ha sempre avuto vicino l'amore di un padre e di una madre veri, quelli con cui è andato a vivere definitivamente. Forse il lieto fine della storia di Gregory ha dato una spinta in più anche alla ragazzina di Parma spaurita e disperata che ha trovato la mano degli assistenti sociali a cui aggrapparsi. Ci sarà sicuramente un lieto fine anche per lei perché qualcuno s'è accorto di cosa stava succedendo.

«Ha la possibilità di riuscire», dice l'avvocato Elena Passanti che si occupa da anni di affidi e di casi analoghi - ha la possibilità di tornare ad essere felice. Naturalmente è necessario fare in fretta. Più è lungo il periodo di sofferenza più è difficile l'inserimento sociale. Adesso il tribunale dei minori dovrà indagare sui motivi della scelta della ragazzina. In questo caso non ci dovrebbero essere problemi. Purtroppo siamo pieni di questi casi: siamo pieni di genitori che abbandonano i figli. E poi è necessario aggiungere che i tribunali a volte sopportano troppo a lungo situazioni di abbandono cercando che si ricomponga una famiglia che non ha ragione di esistere. E a volte anche i servizi sociali che hanno il dovere di intervenire aspettano. La legge 184 dice che si deve fare tutto il possibile affinché un bambino viva nella vera famiglia e questo è legittimo. Ma a volte non si può proprio dare credito a genitori che fanno finta di occuparsi dei loro figli».

Al tribunale dei minori di Bologna nessuno parla. La ragazzina di Parma è ben protetta ed è giusto che sia così. È giusto che nessuno conosca la sua identità e che possa in silenzio trovare chi la può amare davvero. Intanto è uscita da un tunnel buio afferrando una mano amica di cui si è fidata. Il segno delle percosse e della solitudine si stempererà lentamente. Si il futuro sarà sicuramente migliore, lei tornerà il sorriso soprattutto se chi le starà vicino le darà un amore incondizionato. Quello che si deve ai figli. Ma qualcuno dovrà aiutare anche quei genitori sbandati e disperati. Anche per loro forse non c'è stato amore ma abbandonano e violenza, ignoranza e solitudine. Non potranno più stare assieme alla figlia. Lei non li vuole più è giusto. «Ma - si chiede l'avvocato Elena Passanti - quanti saranno ancora i minori che non avranno la possibilità di reagire come Gregory e la ragazzina di Parma?».

La Antonelli è probabilmente affetta dal morbo di Quincke, un'allergia provocata dalla cura antirughe. I chirurghi estetici: «Quelle iniezioni possono essere pericolose, ma le creme non fanno male»

«Attenti al collagene che sfigura Laura»



Laura Antonelli sfigurata dal trattamento antirughe

Laura Antonelli è probabilmente affetta dal morbo di Quincke, un'allergia fortissima causata dal collagene. L'attrice è periodicamente soggetta a delle crisi che le sfigurano il volto dopo che un anno fa la sottoposero a un trattamento antirughe durante la lavorazione del film «Malizia 2000». I chirurghi estetici «Le iniezioni di collagene possono essere pericolose». E le creme di bellezza, invece, non sono a rischio.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Si chiama «edema di Quincke» la misteriosa allergia che ha colpito il volto di Laura Antonelli dopo che circa un anno fa le fu iniettato un misterioso farmaco antirughe durante la lavorazione del film «Malizia 2000». L'attrice con molta probabilità è vittima di una forte reazione allergica al collagene, una sostanza impiegata in medicina estetica per appianare le rughe. La foto inconfondibile di Laura Antonelli diffusa dal settimanale Oggi è apparsa sui tutti i quotidiani e ha gettato nel panico le donne che si sottopongono a forti trattamenti estetici. La signora Antonelli è un del tutto l'avvocato Riccardo Zanotti che assiste l'attrice e nella causa contro la società produttrice del film il chirurgo che le ha iniettato la sostanza e la ditta fraudatrice che produce le antirughe - ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli che possono correre le donne che si sottopongono a certi trattamenti.

«Cos'è il collagene? È una sostanza di origine bovina ricavata dai tendini e dalle cartilagini», spiega il professor Franco Pizzi primario di chirurgia plastica e ricostruttiva all'ospedale Fatebenefratelli di Milano - viene iniettato sotto pelle intorno alla bocca o agli angoli degli occhi e serve a rendere più soda l'area riducendo le rughe. Il suo effetto tuttavia è transitorio. Un farmaco potente e anche pericoloso perché può provocare forti reazioni allergiche che si manifestano con gonfiore diffuso soprattutto nella zona mucosa. In alcuni casi si può gonfiare anche la zona della laringe provocando difficoltà di respirazione. Come è accaduto a Laura Antonelli. Quando il male si è manifestato per la prima volta - racconta l'attrice - la mia povera mamma è stata al punto di praticarmi una rozza tracheotomia con un coltello perché non ce la facevo più a respirare. Probabilmente il bel volto dell'attrice è stato colpito da una forma più grave di allergia detta morbo di Quincke. In questo caso il gonfiore si manifesta bruscamente spesso accompagnato da febbre con episodi ricorrenti intervallati da periodi di tranquillità. Una malattia pericolosa che può durare anni e anni.

Per evitare l'allergia al collagene i chirurghi estetici eseguono un test. Si inietta una piccola quantità del farmaco sottopelle nel braccio - spiega il professor Pizzi - Se dopo una o due settimane si manifestano reazioni bisogna rinunciare all'intervento. Non è d'accordo il professor Riccardo Parente che per anni è stato il titolare della cattedra di chirurgia estetica all'Università di Roma «La Sapienza». «Il collagene non va usato perché è una proteina eterogenea cioè estranea all'organismo. Quando viene iniettato la prima volta si formano degli anticorpi che possono causare allergie quando il trattamento viene ripetuto. Quindi l'idea del test potrebbe aumentare il rischio di una reazione all'erigica».

Una signora avrebbe dovuto consegnare il plico al quotidiano «Sun»

Giallo sulla rotta Firenze-Londra Sparite foto osé del principe Carlo

«Giallo» all'aeroporto di Firenze per un plico che conteneva diapositive a colori con le immagini di Carlo d'Inghilterra insieme ad una signora. Un fotografo affida il plico ad una turista inglese che dopo aver visto l'immagine del futuro re in compagnia della bella sconosciuta rifiuta di portarlo a Londra. Le diapositive erano dirette al «Sun», il giornale londinese noto per i suoi scoop scandalistici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

PERI N2E. Aeroporto di Peretola. Ore 15 di mercoledì. La voce della speaker annuncia il volo per Londra. Numerosi i passeggeri in attesa dell'imbarco. Con gentilezza un signore chiede ad una turista inglese in procinto di partire per la capitale londinese di recapitare una busta ad una persona che troverà ad attendere all'aeroporto di Stansted. Sul plico il nome del destinatario «The Sun». La signora ammiccia un po' il naso. Il «Sun» è conosciuto come un giornale «scandalistico». La signora è titubante, si schermisce, respinge la richiesta. L'altro però insiste. In fondo si tratta di una busta leggera non eccessivamente grande. La signora poco convinta accetta l'incarico, però chiede al collettore di servizio di controllare il plico. Non si sa mai. Potrebbe contenere esplosivo. Il ricordo dell'irco della Pan Am esplosivo in aria per un ordine nascosto in una piccola radio è ancora vivo. Il controllo della busta in un rigli X è negati



Carlo d'Inghilterra

voglio portare», dice in italiano non perfetto. Un autentico «giallo» internazionale. Innanzitutto le immagini sono «inocenti» o «saudate»? Quando sono state scattate, dove e quando? Chi è il fotografo che voleva fare arrivare a Londra le immagini del futuro re d'Inghilterra? Dalla reazione della turista inglese si potrebbero trarre conclusioni affrettate. Sul «Sun» quelle foto del principe ripreso sorridente accanto ad una bella donna sarebbero state presentate probabilmente come uno scoop. Certamente sarebbero state pubblicate con grande rilievo. Da qui l'urgenza di averle il più presto possibile a Londra anche ricorrendo ad un'occasione «comere» come la turista inglese.

Si è accesa la tv della Chiesa bolognese: critiche a giornalisti e media

«Quel Blob satanico e disumano» Anatema dagli schermi di TeleBiffi

Si sono accesi gli schermi di Antenna 1. Le tv cattoliche della Chiesa dell'Emilia e Romagna. Sarà l'antitv, la televisione alternativa che al consumismo contrapporrà il messaggio del Vangelo. Biffi critica l'attuale sistema tv. «Diffonde la cultura del niente». Strigliata ai giornalisti che occupano di Chiesa. «Sono incompetenti e ignoranti». Mons. Tonini attacca i comici e Blob. «È satanico e disumano».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

Per evangelizzare. Le parrocchie non bastano più. Non c'è da vergognarsi a fare proselitismo. Spiega Biffi nella sua ultima nota pastorale. E in questa Emilia rossa fa notare il cardinale e è tanto bisogno della missione della Chiesa. Ecco al loro la Tv cattolica con tanto di prete direttore con tanto di caporedattore di cristianismo e tanto di propreti in cattedre moresiano.

«Nella verità d'esordio «Antenna 1» oltre a Biffi ha portato in studio monsignor Ersilio Tonini, esperto massmediologo e commentatore di Asverme, il giornalista scritto e cattolico Vittorio Messori, il rettore dell'Università di Bologna Fabio Roversi Monaco e mons. Ernesto Vecchi vicario generale e gran timoniere del sistema informativo della Chiesa bolognese. Ad essi sono stati affidati interventi registrati dal cardinal Martini, vescovo di Milano e del cardinale Poupard presi

dente della commissione pontificia per la cultura. La Tv come veicolo di evangelizzazione? L'esordio di Biffi è scherzoso? Il Vangelo sarà annunciato dai teletext apostolo Luca cioè dico io attraverso le antenne televisive. Poi da una strigliata al mondo dell'informazione perché non è ben preparato sulle cose di Chiesa. «Non possiamo dire che la Chiesa oggi non faccia notizia e che gli uomini di Chiesa siano trascurati dai mezzi di comunicazione sociale. Certo il più delle volte se ne parla con una incompetenza della materia e con una ignoranza della terminologia quali nessun giornale consentirebbe al suo critico musicale o al suo cronista sportivo. Però se ne parla e non sempre con deliberata malevolenza». Biffi non ha dubbi la televisione è un mezzo potentissimo che rischia però di essere «il servizio del niente» cioè di un «cultura che non ha nulla da proporre se non il consumismo». La distruzione. La distruzione. Dunque Tv di domani? No. La televisione può anche contribuire alla diffusione del Vangelo che dice Biffi è un'assoluta necessità dell'uomo. «E per seguirlo con tutti i mezzi» di disposizione tra i quali è anche la televisione. La Tv diventerà allora lo strumento di evangelizzazione nel futuro? Cauti i sospetti del card. Carlo Maria

Bolzano Svolta nell'omicidio Amplatz

BOLZANO Un ufficiale dei carabinieri e un funzionario della Digos mandanti di un omicidio? A circa 30 anni di distanza l'inchiesta della procura della Repubblica di Bolzano sulla uccisione del terrorista sudtirolese Luis Amplatz avvenuta il 7 settembre del 1964 in Val Passina (ora venne anche ferito l'altro estremista sudtirolese Georg Kotz) è ad una svolta clamorosa ed imprevedibile. Per quel delitto venne condannato in contumacia a 22 anni di reclusione il fotoreporter austriaco Kristian Kerblir sospettato di connivenza con i servizi segreti italiani.